



## Lorenza Orlandini

Ricercatrice INDIRE | Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa - (Indire) | National Institute of Documentation, Innovation and Educational Research – (Indire) | l.orlandini@indire.it

### Marcello Trentanove's vision for an inclusive school. A case study on the primary school of Rimaggio, Bagno a Ripoli (FI)

### La visione di Marcello Trentanove per una scuola inclusiva. Uno studio di caso sulla scuola primaria di Rimaggio, Bagno a Ripoli (FI)

Call • L'eredità dei maestri e delle maestre. Un dialogo attivo e critico che rimarrà aperto

#### ABSTRACT

The Comprehensive School "Teresa Mattei", in Bagno a Ripoli near Florence, is the heir to the Marcello Trentanove's pedagogical vision. The experience refers to the period between the end of the 1960s and the beginning of the 1990s, when he was the educational director. This paper presents some outcomes of a case study that reconstructed Trentanove's pedagogical vision in relation to the one currently present within the school to identify which elements have survived the passage of years and how they have adapted within a profoundly changed social, political, and educational context. The content analysis of the textual and documentation material highlighted some thematic dimensions linking past and present: the idea of an open school connected to the community, for active citizenship activities, the attention to inclusion, the setting of learning environments to support active teaching and learning practices.

**Keywords:** community-school, inclusion, learning environments, case study

OPEN ACCESS Double blind peer review

**How to cite this article:** Orlandini L. (2023). Marcello Trentanove's vision for an inclusive school. A case study on the primary school of Rimaggio, Bagno a Ripoli (FI). *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, XI, 1, 135-146. <https://doi.org/10.7346/sipes-01-2023-13>

**Corresponding Author:** Lorenza Orlandini | l.orlandini@indire.it

**Received:** 14/03/2023 | **Accepted:** 20/06/2023 | **Published:** 30/06/2023

**Italian Journal of Special Education for Inclusion** | © Pensa MultiMedia Editore srl  
ISSN 2282-6041 (on line) | DOI: 10.7346/sipes-01-2023-13



## Il contesto di riferimento: la visione pedagogica di Marcello Trentanove

L'esperienza a cui dà vita il Direttore Didattico Marcello Trentanove nasce e si sviluppa a Bagno a Ripoli, in provincia di Firenze, a partire dagli anni Sessanta nella scuola dell'infanzia e primaria di Rimaggio, dove resterà fino al 1990. Oggi, il plesso fa parte dell'Istituto Comprensivo Teresa Mattei, in cui gli elementi caratteristici della visione di scuola di Trentanove sono ancora presenti nelle modalità organizzative, nelle prassi didattiche e nell'offerta formativa, sebbene siano al centro di un processo riflessivo da parte della comunità scolastica per una rilettura e adattamento al contesto attuale.

La visione pedagogica, inclusiva e d'avanguardia della scuola è strettamente connessa alla figura del suo Direttore Didattico e si è realizzata grazie alla presenza di un'amministrazione locale sensibile e aperta alla collaborazione per la costruzione di una specifica proposta formativa che è giunta fino ad oggi.

Laureatosi in lettere, Trentanove inizia l'attività di insegnante per necessità economiche della famiglia. Ottiene alcune supplenze in piccoli centri della provincia di Firenze, tra cui la cattedra in una scuola con un'unica pluriclasse. Superato da numerosi candidati nelle graduatorie, nel 1951 svolge un'esperienza molto significativa in Germania. Partecipa, infatti, ad uno stage formativo con colleghi insegnanti provenienti da tutta Europa; questa esperienza "aveva come scopo quello di ristabilire relazioni di amicizia fra giovani insegnanti di diversi stati che avevano combattuto nella recente Seconda Guerra Mondiale. In questa occasione scopre il significato dell'educazione attiva, sperimentata personalmente attraverso la guida dello stage diretto da Jean Roger. Da quell'anno in poi il suo modo di fare scuola cambia sostanzialmente e prende corpo anche un interesse per la pedagogia, interesse fino ad allora non troppo coltivato" (Pezza, 2011, p. 199).

Sulla scia di questa esperienza, Trentanove negli anni successivi frequenta e si forma all'interno dei CEMEA (Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva), con l'MCE (Movimento di Cooperazione Educativa) e con numerose altre organizzazioni e movimenti che in quel periodo riflettevano e proponevano percorsi per il rinnovamento metodologico per una scuola attiva. Si tratta di esperienze che gli hanno permesso di "aprire l'orizzonte ai problemi più concreti dell'apprendimento: il fare, il progettare, il vivere insieme, lo sperimentare, il riflettere, il valutare..." (Pezza, 2011, p. 201). Questo periodo formativo avrà delle evidenti ricadute nelle scelte organizzative e educative che introdurrà una volta diventato Direttore Didattico della scuola di Rimaggio. Intanto, come insegnante, vive anni di esperienze significative in scuole con studenti e studentesse particolarmente difficili; si tratta, infatti, di orfani o ragazzi e ragazze provenienti da famiglie complicate. In questo contesto, Trentanove comprende la necessità di introdurre a scuola modalità relazionali e didattiche differenti rispetto al sistema educativo tradizionale basato sul concetto di premio e punizione, al fine di favorire l'inclusione dei soggetti più fragili. Da un punto di vista relazionale, infatti, si pone nei confronti del proprio gruppo classe in una posizione paritetica, come membro di una comunità. Un'impostazione che si concretizza, ad esempio, nella sostituzione della cattedra, da simbolo di potere e di controllo del docente rispetto alla classe, a banco di lavoro e di appoggio. Allo stesso modo, anche la disposizione dei banchi supera lo schema per 'righe e file' a cui Trentanove preferisce una forma a semicerchio per favorire la relazione e lo scambio dialogico all'interno del gruppo classe.

Con questo bagaglio di esperienze alle spalle, vince il concorso come Direttore Didattico e, dopo alcuni anni di direzione nei paesi della provincia fiorentina, entra in servizio a Bagno a Ripoli, sede che aveva desiderato, poiché era presente un'amministrazione locale sensibile e progressista (Chipa, Orlandini, 2019), e dove ha la possibilità di mettere in atto interventi orientati al rinnovamento didattico, all'inclusione dei più bisognosi e alla costruzione di una scuola-comunità.

## Lo studio di caso sulla scuola di Rimaggio: obiettivi, strumenti e primi esiti

La scuola primaria di Rimaggio fa parte dell'IC Teresa Mattei. L'istituto si sviluppa su tre plessi che comprendono scuola dell'infanzia e primaria e da un plesso di scuola di primo grado, recentemente oggetto di un intervento di rinnovamento degli ambienti di apprendimento che ha visto scuola e comunità impe-



gnate in un percorso di progettazione partecipata. Il plesso di Rimaggio, che accoglie scuola primaria e infanzia, è stato oggetto di uno studio di caso singolo con finalità conoscitiva e comparativa (Trincherò 2004), in modo tale da far emergere gli elementi di continuità tra l'esperienza realizzata con Marcello Trentanove e l'offerta formativa attuale della scuola. Per la realizzazione dello studio di caso è stata analizzata la documentazione ufficiale prodotta dalla scuola, in particolare: il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), il Rapporto di Autovalutazione della Scuola (RAV), il Piano di Miglioramento (PdM), disponibile sul sito web della scuola, la bibliografia di riferimento su Marcello Trentanove e sulla scuola di Rimaggio (Pezza, 2001; Bandini, Betti, & Massari 2020) e gli atti del convegno "Progettare il cambiamento educativo. L'impegno di Marcello Trentanove tra comunità e territorio" svoltosi a Bagno a Ripoli nel novembre 2018. Sono state realizzate delle interviste semi strutturate a esponenti dell'istituzione scolastica e dell'amministrazione comunale in servizio ai tempi della direzione didattica di Trentanove (cfr. Fonti orali) per ricostruire la visione pedagogica a partire dalle sue origini. Inoltre, con l'obiettivo di far emergere il rapporto tra visione pedagogica passata e presente, sono stati intervistati anche esponenti attuali della scuola e dell'amministrazione comunale (cfr. Fonti orali). Sono state, inoltre, realizzate delle osservazioni in loco durante lo svolgimento delle attività didattiche e una mappatura degli ambienti didattici e dei relativi setting che hanno permesso di approfondire il collegamento tra visione pedagogica e allestimento degli spazi scolastici, in quanto elemento distintivo della visione pedagogica di Trentanove (Chipa & Orlandini, 2019). Le interviste agli esponenti della comunità scolastica e comunale sono state registrate e trascritte; inoltre, l'analisi dei contenuti (Semeraro, 2011) ha permesso di individuare alcune 'qualità comuni' (Mortari & Ghirotto 2019) emergenti dal confronto tra di esse, dal materiale documentale e dalle osservazioni in loco. Il processo di analisi si è svolto a partire dall'insieme di questi testi, attraverso delle letture ricorsive e momenti di confronto all'interno del gruppo di ricerca per la negoziazione dei significati e la riduzione delle dimensioni emergenti. I ricercatori hanno assunto uno sguardo euristico, esercitando una *epoché* rispetto alle conoscenze pregresse (Mortari, 2013).

<b>Fonti orali della visione pedagogica di Marcello Trentanove (Cfr. Fonti orali)</b>	<b>Fonti orali della visione pedagogica attuale (Cfr. Fonti orali)</b>
Intervista semi strutturata Dirigente Area Socio Culturale del Comune di Bagno a Ripoli dal 1973 al 2001	Intervista semi strutturata Dirigente Scolastica
Intervista semi strutturata Architetto e progettista del Comune di Bagno a Ripoli responsabile della progettazione della scuola di Rimaggio	Intervista semi strutturata insegnante della scuola primaria di Rimaggio
Intervista semi strutturata insegnante della scuola dell'infanzia di Rimaggio	Intervista semi strutturata insegnante della scuola secondaria di primo grado
Intervista semi strutturata insegnante della scuola prima di Rimaggio	Intervista semi strutturata Architetto Servizi Tecnici e di Gestione del Patrimonio Comune di Bagno a Ripoli
	Intervista semi strutturata Dirigente Area Servizi al cittadino Comune di Bagno a Ripoli

L'esito del processo di analisi ha portato all'individuazione di tre qualità comuni all'insieme dei due corpus di materiali testuali, in particolare: l'idea di scuola comunità, l'impegno per l'inclusione, gli ambienti di apprendimento a supporto di attività didattiche pensate per il coinvolgimento attivo degli studenti e delle studentesse. Nei paragrafi che seguono sono presentati i risultati dello studio di caso relativamente a queste qualità nella connessione tra presente e passato.



## Scuola comunità: tra passato e presente

La visione di scuola-comunità inizia ad affermarsi nella scuola di Rimaggio con la trasformazione della modalità di gestione del tempo-pieno, prima che Trentanove diventasse Direttore Didattico. In seguito alla sperimentazione del doposcuola, per lo più destinato ai bambini e alle bambine in condizione di povertà che necessitavano di supporto per i compiti, nella scuola di Rimaggio aveva preso il via una riflessione per una sua ri-organizzazione orientata a connetterlo al tempo-scuola ordinario, prima ancora che diventasse adempimento normativo. Questa scelta ha portato alla germinazione delle prime esperienze di scuola-comunità che, ancora oggi a distanza di decenni e con qualche cambiamento, rappresentano un elemento distintivo dell'istituto<sup>1</sup>. “Rimaggio è una costruzione che rispondeva ad un progetto didattico ed è stata costruita secondo l’idea di scuola-comunità” (Intervista Dirigente scolastica); infatti: “in orario extra scolastico, la scuola veniva utilizzata per finalità scolastiche, corsi, attività estive, riunioni con le famiglie, erano scuole per fare scuola” (Intervista a Luigi Cremaschi).

Gli elementi di continuità sono riscontrabili nell’esperienza di prestito professionale tra le insegnanti della scuola dell’infanzia e della primaria, alla scelta di organizzare il momento della refezione all’interno delle aule scolastiche in modo tale che diventi occasione di relazione e di socializzazione e alla partecipazione attiva alla vita della scuola da parte delle famiglie e della comunità esterna. Il prestito professionale da anni coinvolge la scuola dell’infanzia e primaria in una sperimentazione (ex art. 3 DPR 419) riconosciuta dall’allora Ministero dell’Istruzione (oggi Ministero dell’Istruzione e del Merito) finalizzata alla definizione di un curriculum scolastico per i bambini della fascia dai quattro agli otto anni. Il progetto è stato seguito fin dall’inizio, negli anni Ottanta, dalle Università degli Studi di Firenze e di Roma (Pontecorvo, Tassinari, Camaioni, 1990). La prima sperimentazione aveva evidenziato come la fascia d’età oggetto di intervento presentasse caratteristiche evolutive tali da evitare la scansione in due livelli scolastici distinti tra scuola dell’infanzia e primaria, preferendo un’organizzazione che consentisse una continuità multidimensionale, per quanto riguarda le relazioni, il curriculum scolastico, la corresponsabilità educativa degli insegnanti e le metodologie (Dogliani, 2003). In particolare, la corresponsabilità educativa trova concretezza a Rimaggio nella realizzazione di un biennio in cui i bambini mantengono gli stessi insegnanti nel passaggio tra scuola dell’infanzia e primaria. Si tratta di un’esperienza che, in tempi più recenti, ha trovato riconoscimento anche all’interno del Movimento delle Avanguardie educative di Indire nel quale figura come idea di innovazione: “Prestito professionale”<sup>2</sup>.

L’idea di scuola-comunità è caratterizzata anche dall’organizzazione del momento della refezione all’interno delle aule. Trentanove, infatti: “detestava i luoghi di massa che spersonalizzano. Il momento del pranzo è importante, è un momento affettivamente necessario, perché non si mangia solo per rispondere ad un bisogno fisiologico, ma rappresenta il ritrovo della comunità, delle relazioni, dal profondo valore educativo” (Intervista a Luigi Cremaschi). Ancora oggi nella scuola di Rimaggio “non c’è la mensa ed è una scelta condivisa con le famiglie. Le scelte fatte ai tempi di Trentanove sono ancora vive all’interno della scuola” (Intervista a Gloria Torrini). In tempi ancora più recenti, nella ristrutturazione del plesso della scuola primaria di Padule, questo elemento ha trovato continuità con il passato: “le aule mensa ci sono ma sono state pensate come ambienti polifunzionali, aumentandone quindi la superficie per accogliere attività diverse nel corso della giornata scolastica” (intervista a Neri Magli).

1 A tal proposito si veda la videodocumentazione realizzata dal gruppo di ricerca INDIRE “Nuovi Spazi per la Scuola Comunità”, disponibile al link: <https://www.youtube.com/watch?v=SV2vUNPflHs&t=169s>

2 Per approfondimenti sull’idea Prestito professionale, si rimanda al link: <https://innovazione.indire.it/avanguardie-educative/prestito-professionale>



Fig.1: Il momento di pranzo in classe presso l'IC Teresa Mattei (fonte: <https://icmattei.edu.it/progetto-pranzo-in-classe/>)

Le motivazioni di questa scelta sono ben espresse nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa della scuola, in cui si legge: "Attraverso questo momento della giornata scolastica, gli insegnanti entrano in relazione affettiva con i bambini, veicolata dalla cura e dal gestire insieme a loro il momento del pranzo e nel mangiare insieme in un ambiente idoneo alla conversazione e allo scambio conviviale, nonché di costruzione di competenze civiche di cittadinanza e di gestione delle relazioni. Uno spazio di sperimentazione di autonomia, autogestione e di vita di comunità che va ben oltre il tempo della lezione e dell'apprendimento scolastico ed è valore aggiunto delle nostre scuole" (IC Teresa Mattei, 2017).

Se l'esperienza del prestito professionale rappresenta il tentativo di costruire comunità tra docenti e la strutturazione della mensa come momento di condivisione supporta le relazioni all'interno del gruppo classe, allo stesso modo l'apertura della scuola all'esterno consente a famiglie e territorio di farsi soggetti attivi e proponenti che arricchiscono l'offerta formativa dell'istituto, raccogliendo e riattualizzando l'esperienza avviata nel passato. A Bagno a Ripoli, infatti, gli Organi collegiali sono presenti già prima della legge del 1974 che ne sancisce l'istituzione e sono concepiti come strumenti per la gestione democratica della scuola nei suoi vari aspetti: "la partecipazione dei genitori alla vita della scuola, era il riverbero della partecipazione popolare" (Intervista a Luigi Cremaschi).



Fig. 2: La partecipazione dei genitori alle attività di sistemazione del giardino della scuola negli anni Novanta (Fonte IC Teresa Mattei)



In tempi recenti, è presente e attivo un Comitato Genitori<sup>3</sup>, formato dai rappresentanti dei diversi livelli scolastici (infanzia, primaria e secondaria di primo grado) che persegue obiettivi di promozione della partecipazione alla vita della scuola, supporto nella realizzazione di eventi e manifestazioni, raccolta fondi e analisi dei problemi scolastici. Sebbene ridimensionato rispetto al passato, il Comitato è un'eredità della strada tracciata da Trentanove che riteneva che "la migliore funzionalità dell'istituzione scolastica pubblica può essere tanto meglio raggiunta quanto più sono cointeressati all'opera di formazione e di sviluppo delle giovani generazioni tutti coloro – enti e persone – che, direttamente o indirettamente, agiscono nel settore educativo" (Pezza 2011, p. 219).

## Inclusione: tra passato e presente

La dimensione inclusiva della scuola voluta da Trentanove è un elemento di continuità presente nella visione e nell'azione educativa dell'istituzione scolastica posizionandola sul territorio come punto di riferimento. "L'inclusione è sempre stato un tema su cui abbiamo lavorato e riflettuto. All'inizio eravamo una mosca bianca, praticamente nella scuola i bambini venivano inseriti nella classe da quando avevano tre anni e l'insegnante di sostegno, lo diventava per tutta la classe [...]. Oggi, la didattica, come nel passato, è una didattica inclusiva perché non si tratta di intervenire solo con il bambino che ha una certificazione, ma ci sono studenti di livelli molto diversi. Quando il docente di sostegno è presente, allora aiuta veramente l'intera classe" (Intervista Nicoletta Zazzeri). Le parole della docente ben sintetizzano la visione di Marcello Trentanove rispetto all'idea di scuola inclusiva proposta a Rimaggio. Si tratta, infatti, di un segno distintivo e di rottura rispetto al passato sul tema della presenza di bambini e bambine con disabilità all'interno delle classi.

Già all'inizio degli anni Settanta, Trentanove supera l'organizzazione delle classi differenziali, abolendole, ancora prima che gli indirizzi normativi lo prevedessero. I bambini e le bambine, quindi, furono regolarmente inseriti nelle classi e gli stessi insegnanti di sostegno assegnati all'intero gruppo (Cannoni, Tassinari, 1999). Ciò ha comportato un ribaltamento di prospettiva dovuto alla profonda sensibilità che la scuola, sotto la sua direzione e negli anni successivi, ha dimostrato verso le diverse fragilità. Attraverso modalità di organizzazione, di attenzione e cura alla relazione con le famiglie e grazie al dialogo tra le diverse professionalità, l'istituzione si è affermata come punto di riferimento sul tema dell'inclusione oltre i confini del comune di Bagno a Ripoli. Nella scuola di Rimaggio, infatti, da questione individuale, l'inclusione diventa una questione sociale, da affrontare attraverso il coinvolgimento e una presa in carico allargata a più soggetti e articolata attraverso più istituzioni, secondo la quale scuola, famiglie ed enti locali sono chiamati a dialogare e collaborare per garantire la partecipazione alla vita scolastica di tutti e tutte (Pezza, 2011). L'inclusione inizia con la sensibilizzazione della comunità e la conoscenza delle situazioni di cui la scuola si fa carico. Con Trentanove, ciò si è tradotto, ad esempio, nell'organizzazione di assemblee e incontri con i genitori per affrontare problematiche di natura fisica, psicologica e mentale dei giovani, nel coinvolgimento di esperti esterni con l'obiettivo di costruire una comunità educante e consapevole rispetto alle diverse specificità e necessità. "Uno degli elementi emblematici della sinergia tra scuola e comune era l'obiettivo di inserire i ragazzi disabili, non solo accoglierli, ma ogni giorno costruire, modificare, aggiornare implementare un sistema di equità per cui davvero potevano dire di essere alla pari formalmente, perché tutti se ne facevano carico in relazione alle modalità individuate dalla scuola. Al comune veniva illustrato l'obiettivo e partecipava facendo la propria parte" (intervista Antonella Carratù).

La scuola, inoltre, attraverso il personale docente, si recava abitualmente nelle case di studenti e studentesse che non frequentavano per poterli coinvolgere attraverso anche attività extrascolastiche.

Ancora oggi la scuola rappresenta un punto di riferimento per il territorio, in relazione a questa sensi-

3 A questo link: <https://icmattei.edu.it/famiglie/progetti-con-i-genitori/> sono presentati i progetti che scuola e famiglie realizzano congiuntamente all'interno del progetto scuola-comunità.



bilità che nel corso degli anni ha dimostrato essere un elemento distintivo dell'istituzione grazie anche alla forte sinergia con l'amministrazione comunale che, in più occasioni, ha supportato l'istituzione scolastica nello sviluppo di interventi di inclusione. La stessa esperienza di istituzionalizzazione del tempo pieno è stata orientata, fin dalle origini, alla creazione di una comunità educante ed inclusiva, connessa ai bisogni della propria utenza scolastica. Un tempo "pieno di contenuti, di situazioni positive, di attivismo dei ragazzi che desse loro la possibilità di stare bene a scuola" (Intervista a Luigi Cremaschi).

Tutto ciò è stato possibile anche attraverso l'investimento nella formazione dei docenti, costante nel corso del tempo: "tutti i sabati mattina i docenti facevano formazione con Trentanove che solitamente coinvolgeva anche altri formatori. Queste attività si svolgevano preferibilmente in una scuola per abitare i luoghi, vedere e captare idee" (Intervista Nicoletta Zazzeri) ed ha permesso il radicamento di una visione pedagogica che tenesse insieme aspetti teorici e pratici in quanto "Trentanove consigliava dei libri che studiavamo, così come studiavamo come proporre le attività ai bambini. Ci incontravamo per discuterne insieme e facevamo formazione pratica tra noi docenti, per poi presentare le attività ai bambini. Studiare, proporre, provare e sperimentare con i bambini, era questo il nostro modo di procedere" (Intervista Giovanna Scopetani). Ancora oggi, il tema dell'inclusione e dell'attenzione alle diverse fragilità è al centro delle attività formative che la scuola propone al personale docente attraverso iniziative dedicate e momenti di riflessione aperti anche alla partecipazione della cittadinanza<sup>4</sup>.

## Ambienti di apprendimento: tra passato e presente

Come accennato, Trentanove durante l'esperienza di insegnamento avvia una ridefinizione degli ambienti di apprendimento della scuola, agendo sulla disposizione degli arredi all'interno della classe: elimina la cattedra, che diventa banco di lavoro, inserisce dei banchi a due posti, per consentire il lavoro cooperativo e l'angolo delle panchine, come luogo di inizio della attività didattiche al mattino, di discussione, confronto, lettura e dialogo nel corso della giornata scolastica.



Fig.3: L'angolo delle panchine nelle aule della scuola primaria di Rimaggio tra passato e presente.  
(Fonte INDIRE: <https://architetturescolastiche.indire.it/gallerie/scuola-primaria-di-rimaggio/>)

Nel momento in cui viene progettato il nuovo plesso della scuola dell'infanzia e primaria di Rimaggio, tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, si evidenzia la possibilità di collegare la visione pedagogica, nelle sue diverse componenti, alla disposizione degli ambienti di apprendimento.

La costruzione della nuova scuola avviene in un momento particolare: il comune di Bagno a Ripoli stava chiudendo le scuole rurali, ma nella progettazione del plesso venne mantenuta la convinzione che fosse necessario prevedere un edificio di piccole dimensioni per poter portare avanti l'idea di una scuola

4 Un esempio di queste iniziative è disponibile al seguente link: <https://icmattei.edu.it/convegni-e-iniziativa/>



aperta e connessa alla comunità. Elemento distintivo dal punto di vista architettonico di questa impostazione è lo sviluppo solo al piano terra dell'edificio che facilita l'accessibilità e connette spazi interni ed esterni: "era una scuola organizzata per duplicare gli spazi aperti con quelli chiusi. La scuola aveva le aule, alcune zone per le attività condivise, laboratori, spazi comuni e per piccoli gruppi e tutto aveva un duplicato sullo spazio esterno. L'insieme di queste cose, che si svolgevano tutte a piano terreno, costruiva un villaggio che consentiva degli usi molteplici" (Intervista Giorgio Pizziolo).

L'integrazione degli spazi interni con quelli esterni, infatti, è ancora oggi un elemento distintivo, sebbene la scuola abbia dovuto affrontare l'aumento delle iscrizioni e rivedere la destinazione di alcuni ambienti. Ogni aula si affaccia direttamente su una porzione di giardino che ne rappresenta un'estensione secondo lo schema funzionale dell'aula plus (Seydel, 2008) applicata al contesto outdoor con l'estensione della classe tradizionale, in questo caso, al giardino della scuola (Chipa & Orlandini, 2021).

I gruppi aula, inoltre, internamente si affacciano su una porzione di connettivo comune (una piazza interna) che è utilizzata per attività interclasse e di natura laboratoriale per classi aperte. Si configurano come dei cluster (Seydel, 2008) ovvero: una porzione di spazio interno comune a più aule utilizzato come estensione dell'ambiente di apprendimento per attività tra più gruppi classe.



Fig. 4 Attività di gruppo negli spazi di connessione interni della scuola (Fonte IC Teresa Mattei)



Fig.5: L'atrio interno alla scuola allestito per attività di gruppo (Fonte INDIRE: <https://architetturescolastiche.indire.it/gallerie/scuola-primaria-di-rimaggio/>)

L'evoluzione degli spazi di apprendimento di oggi nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado dell'IC Teresa Mattei porta con sé l'impostazione derivante dall'esperienza di Trentanove che





viene riletta alla luce delle evoluzioni più recenti sul tema della configurazione degli ambienti di apprendimento (Biondi et al., 2016; Nair, 2014; OECD, 2013). In particolare, la scuola di Padule è stata al centro di un processo di progettazione partecipata per la realizzazione del nuovo plesso che ha coinvolto l'amministrazione comunale, la comunità scolastica e le famiglie degli studenti e delle studentesse con l'obiettivo di rileggere e dare concretezza al modello proposto da Trentanove nello scenario attuale (Intervista Silvia Innocenti Becchi), nel quale gli edifici scolastici necessitano di essere costruiti, progettati e ristrutturati per dare vita ad un ambiente di formazione in grado di rispondere ai bisogni educativi del terzo millennio (Borri, 2018, p. 155). La tradizione, quindi, nata negli anni Sessanta, viene connessa con i più recenti orientamenti in ambito di configurazione degli ambienti di apprendimento anche in chiave inclusiva (Caprino et al., 2022). In particolare, nella scuola primaria è stato introdotto il modello della Scuola Senza Zaino (Orsi, 2015) che supporta l'idea di comunità, di attività di apprendimento personalizzabili e differenziate (Cannella et al., 2017; Kahn, 2011) in ambienti flessibili che consentono lo svolgimento in contemporanea di più situazioni didattiche (Tosi, 2019). Nella scuola secondaria di primo grado, l'istituto ha introdotto il progetto "Classi senza Aule" in connessione con l'idea Aule Laboratorio Disciplinari (Indire, 2015) del Movimento delle Avanguardie educative di Indire<sup>5</sup>, secondo il quale le aule sono assegnate ai docenti in funzione delle discipline e sono allestite con un setting funzionale alle specificità della disciplina stessa. Questa configurazione degli ambienti di apprendimento consente di superare il carattere indifferenziato dell'aula e favorisce la didattica laboratoriale, attraverso la presenza di arredi, materiali, libri, strumentazioni, device, software. Negli elementi che caratterizzano queste tipologie di soluzioni spaziali si evidenzia l'evoluzione dell'esperienza di Trentanove: l'attenzione al benessere degli studenti, l'opportunità di vivere l'ambiente scolastico in maniera attiva e partecipata, la possibilità di configurare gli ambienti in maniera polifunzionale rappresentano un collegamento costante tra presente e passato (Chipa, & Orlandini, 2019).

## Conclusioni: il contributo di Marcello Trentanove per una scuola inclusiva

Lo studio di caso realizzato nella scuola primaria di Rimaggio ha avuto una finalità descrittiva rispetto agli elementi di continuità tra passato e presente relativi all'esperienza avviata dal Direttore Didattico Marcello Trentanove. Riconosciuto come una figura che ha anticipato visioni e innovazioni dei sistemi scolastici ed educativi, è stato un precursore anche nell'ambito dell'inclusione scolastica. Nel paragrafo "Inclusione: tra passato e presente" è stata descritta la continuità tra quanto avviato con la direzione didattica di Trentanove e l'attuale orientamento pedagogico educativo presente nella scuola che ne caratterizza e determina l'identità nel territorio di riferimento. L'esperienza descritta evidenzia come, prima ancora di indirizzi normativi specifici e indicazioni internazionali, la scuola e la comunità fossero congiuntamente impegnate nel superare i pregiudizi verso le situazioni di difficoltà per favorire l'inclusione e la partecipazione nel contesto sociale e scolastico. L'inclusione scolastica e sociale è un elemento distintivo di questa scuola, per garantire a studenti e studentesse la possibilità di mettere a disposizione degli altri le proprie risorse e affinché fossero considerati come tali. In continuità con questa visione, possiamo considerare le indicazioni che, in tempi più recenti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002) ha introdotto nel manuale dell'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute) con la descrizione della persona secondo un approccio globale, attento alle potenzialità complessive e alle varie opportunità, considerando che il contesto (personale, naturale, sociale e culturale) incide nella possibilità che tali risorse hanno di esprimersi.

Un ulteriore elemento che emerge dal contributo di Trentanove nell'ambito dell'inclusione è rappre-

5 "Avanguardie educative" è un movimento culturale fondato nel 2014 da Indire e da 22 scuole con l'obiettivo di individuare, supportare e diffondere esperienze di innovazione didattica e organizzativa (<http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/>).



sentato dalla continua collaborazione tra personale docente, esperti esterni e famiglie nell'individuazione di interventi e attività didattiche finalizzate a sostenere e valorizzare gli/le studenti/tesse. In sintesi, Trentanove sostiene un orientamento che supera l'impostazione *diagnosi-disabilità-intervento* favorendo una visione globale che considera i soggetti con disabilità come persone che necessitano di un contesto educativo capace di accogliere i loro bisogni e di svilupparne il potenziale. L'attenzione al contesto come elemento fondamentale per l'emersione delle potenzialità, ad esempio, è alla base attualmente del nuovo modello del PEI (Piano Educativo Individualizzato), la cui stesura si avvale della collaborazione di tutti i docenti (curricolari e di sostegno), della partecipazione delle famiglie e di esperti per individuare i fattori individuali e di contesto che possono favorire il processo inclusivo.

L'attenzione all'ambiente di apprendimento, nell'esperienza sviluppata da Trentanove, è in continuità con l'idea di scuola equa e inclusiva proposta e si esplicita nella distribuzione degli ambienti, nell'allestimento degli spazi di apprendimento e dei relativi arredi. Lo sviluppo della scuola primaria e della scuola dell'infanzia a piano terra permette prima di tutto di abbattere le barriere architettoniche e favorisce, infatti, l'accessibilità agli ambienti. L'accessibilità è un elemento ineludibile per rendere effettivo il diritto allo studio e l'inclusione scolastica e rappresenta un criterio fondamentale per la valutazione di un edificio scolastico (Booth & Ainscow, 2014). È noto però che il solo rispetto degli adempimenti di legge in materia di accessibilità, tuttavia, pur rappresentando un obiettivo prioritario, non assicura una fruizione ottimale degli spazi né rende di per sé lo spazio un ambiente di apprendimento inclusivo (Weyland & Galletti, 2018). L'architettura, infatti, ha la capacità di escludere o includere dal punto di vista fisico, di contribuire al benessere psico-fisico, di incoraggiare la partecipazione, l'apprendimento e la relazione o, al contrario, può avere un effetto negativo e disabilitante rispetto a queste dimensioni. Sebbene si tratti di orientamenti più recenti, Trentanove nella scuola di Rimaggio aveva introdotto modalità di distribuzione degli spazi di apprendimento e setting (cfr. Ambienti di apprendimento: tra passato e presente) finalizzati a sostenere la collaborazione e la cooperazione (i banchi a coppie o piccole gruppo, l'angolo delle panchine, il momento della refezione in classe), permettendo, allo stesso tempo, lo sviluppo di percorsi personalizzati (attraverso, ad esempio, la presenza di angoli strutturati per attività diversificate all'interno della classe e l'allestimento del connettivo come spazio didattico esterno all'aula) dentro e fuori l'aula. Il contributo di Marcello Trentanove, quindi, ad una scuola inclusiva ha tenuto conto, fin dall'inizio della sua esperienza come docente e successivamente Direttore Didattico, delle diverse componenti fisiche (caratteristiche degli spazi fisici interni ed esterni, arredi, presenza di angoli strutturati per attività specifiche), organizzative (l'esperienza del prestito professionale e l'investimento nella formazione docente), didattiche (l'utilizzo di metodologie cooperative) e relazionali dell'ambiente scolastico, intese come facilitatori o barriere da superare per favorire la piena realizzazione di una visione di scuola per tutti e per ciascuno.

## Riferimenti bibliografici

- Bandini, G., Betti, C., & Massari, A. (eds.) (2020). *Progettare il cambiamento educativo. L'impegno di Marcello Trentanove tra comunità e territorio*. [Atti del Convegno del 9-10 novembre 2018] Roma: Anicia.
- Biondi, G., Borri, S., & Tosi, L. (eds.) (2016). *Dall'aula all'ambiente di apprendimento*. Firenze: Altralinea.
- Booth, A., & Ainscow, M. (2014). *Nuovo index per l'inclusione: percorsi di apprendimento e partecipazione a scuola*. Roma: Carocci.
- Borri, S. (ed.) (2018). *The Classroom has Broken. Changing School Architectures in Europe and Across the World*. Salerno: Ediguada.
- Cannella, G., Chipa, S., Cigognini, M. E., & Pieri, M. et al. (eds.) (2017). "Avanguardie educative". Linee guida per l'implementazione dell'idea "Apprendimento differenziato". Firenze, Indire. [https://innovazione.indire.it/lib/tracking/track.php?anonimo=1&id=4099&gl\\_applic=AVANGUARDIE\\_EDUCATIVE](https://innovazione.indire.it/lib/tracking/track.php?anonimo=1&id=4099&gl_applic=AVANGUARDIE_EDUCATIVE)
- Cannoni, S., & Tassinari, G. (1999). *La scuola e l'ente locale per l'innovazione educativa*. Regione Toscana. Firenze, Giunti.
- Caprino, F. et al. (2022). Quando lo spazio include. Progettare ambienti di apprendimento inclusivi. In *L'integrazione scolastica e sociale*, 21, 1, pp. 31-53 doi: 10.14605/ISS2112202



- Centro Studi Educazione alla Socialità Marcello Trentanove (2019). Recensione di: Gianfranco Bandini, Carmen Betti, Annalisa Massari (eds.) (2020). *Progettare il cambiamento educativo. L'impegno di Marcello Trentanove tra comunità e territorio*, Atti del Convegno del 9-10 novembre 2018. Bagno a Ripoli. Roma: Anicia <https://www.marcello-trentanove.org/atti-del-convegno-9-10-novembre-2018/>
- Chipa S., & Orlandini, L. (2019). Dall'aula al cluster didattico: l'innovazione che guarda al futuro con le radici nel passato. *Pedagogia più Didattica*, 17, 1 <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped/article/view/3345>
- Chipa, S., & Orlandini, L. (2021). Ambienti di apprendimento outdoor. OFFICINA\* 34.
- Dogliani, S. (2003). La continuità dai 3 agli 8 anni. *Junior Riviste*, 17- 26.
- Indire (2015). *Linee Guida per l'implementazione dell'idea Aule Laboratorio Disciplinari*. <http://pheegaro.indi-re.it/uploads/attachments/1955.pdf>
- Istituto Comprensivo Teresa Mattei (2017). *Storia ed obiettivi del Progetto di Sperimentazione per la Continuità* <https://icmattei.edu.it/wp-content/uploads/2017/02/Storia-e-obiettivi-del-progetto-di-Sperimentazione.pdf>
- Kahn, S. (2011). *Pedagogia differenziata*. Brescia: La Scuola.
- Mortari, L. (2013). *Azioni efficaci per casi difficili. Il metodo ermeneutico nella ricerca narrativa*. Milano: Bruno Mondadori.
- Mortari, L., & Ghirrotto, L. (2019). *Metodi per la ricerca educativa*. Roma: Carocci.
- Nair, P. (2014). *Blueprint for Tomorrow: Redesigning Schools for Student-Centered Learning*. Cambridge (MA): Harvard Education Press.
- OECD (2013). *Innovative Learning Environments, Educational Research and Innovation*. Paris: OECD Publishing.
- Organizzazione Mondiale della Sanità (2002). *ICF. Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*. Trento: Erickson.
- Orsi, M. (2015). *L'ora di lezione non basta*. Rimini: Maggioli.
- Pezza, M. (2011). Marcello Trentanove e la didattica territoriale. In G. Bandini, C. Benelli, *Maestri nell'ombra. Competenza e passione per una scuola migliore* (pp. 197-212). Piazzola sul Brenta (Pd): Amon.
- Pontecorvo, C., Tassinari, G., & Camaioni, L. (eds.) (1990). *Continuità educativa dai quattro agli otto anni*: Firenze: La Nuova Italia.
- Semeraro, R. (2011). L'analisi qualitativa dei dati di ricerca in educazione. In *Italian Journal of Educational Research*, 7, pp. 97-106. <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sird/article/view/267>
- Seydel, O. (2018). Cluster Classroom – Open Learning Environment. Three Different Lines of Development to Redesign Schools in Germany. In S. Borri (ed.), *The Classroom has Broken. Changing School Architectures in Europe and Across the World*. Salerno: Ediguida.
- Tosi, L. (a cura di) (2019). *Fare didattica in spazi flessibili*. Firenze: Giunti Scuola.
- Trincherò, R. (2004). *I metodi della ricerca educativa*. Roma-Bari: Laterza.
- Weyland, B. & Galletti, A. (2018). *Lo spazio che educa. Generare un'identità pedagogica per gli ambienti per l'infanzia*. Trento: Erickson.

## Fonti orali

- Intervista ad Amalia Bergamasco (Dirigente Scolastico dell'IC "Teresa Mattei" di Bagno a Ripoli) realizzata il 16 maggio 2018.
- Intervista a Luigi Remaschi (Dirigente Area Socio Culturale del Comune di Bagno a Ripoli dal 1973 al 2001) realizzata il 26 giugno 2018.
- Intervista a Giorgio Pizziolo (Architetto. Progettista del Comune di Bagno a Ripoli negli anni Sessanta e Settanta, responsabile della progettazione della scuola di Rimaggio) realizzata il 4 settembre 2018.
- Intervista a Gloria Torrini (insegnante dell'IC Teresa Mattei, scuola primaria di Rimaggio dal 2001) realizzata il 21 settembre 2018.
- Intervista a Nicoletta Zazzeri (docente della scuola dell'infanzia di Rimaggio, in servizio dal 1977) realizzata il 21 settembre 2018.
- Intervista Architetto Antonella Carratù (Area 2 - Servizi Tecnici e di Gestione del Patrimonio Comune di Bagno a Ripoli) realizzata il 29 ottobre 2018.
- Intervista a Silvia Innocenti Becchi (docente dell'IC Teresa Mattei dal 1989) realizzata il 29 ottobre 2018.
- Intervista a Neri Magli (Dirigente Area 3 - Servizi ai cittadini del Comune di Bagno a Ripoli) realizzata il 7 dicembre 2018.
- Intervista a Giovanna Scopetani (docente dell'IC Teresa Mattei) realizzata il 19 febbraio 2019.



## Fonti video

La scuola di Rimaggio <https://www.youtube.com/watch?v=RaTgoLqp-WKg&feature=youtu.be>

Videointervista a Marcello Trentanove <https://www.youtube.com/watch?v=mZOZFF0uuGs>

Nuovi spazi per la Scuola Comunità <https://www.youtube.com/watch?v=SV2vUNPFLHs&t=169s>

La scuola di Rimaggio <https://www.youtube.com/watch?v=RaTgoLqpWKg&t=55s>

## Materiali pubblici della scuola

Istituto Comprensivo "Teresa Mattei", Bagno a Ripoli (FI) (2019). PTOF Triennio 2019-20; 2021-2022, <<https://icmattei.edu.it/wp-content/uploads/2019/01/PTOF-TE-RESA-MATTEI->

Istituto Comprensivo "Teresa Mattei", Bagno a Ripoli (FI) (2019). Piano di Miglioramento [https://icmattei.edu.it/wp-content/uploads/2016/02/SKMBT\\_C25317-031515130.pdf](https://icmattei.edu.it/wp-content/uploads/2016/02/SKMBT_C25317-031515130.pdf)

Istituto Comprensivo "Teresa Mattei", Bagno a Ripoli (FI) (2019). Rapporto di Autovalutazione [https://icmattei.edu.it/wp-content/uploads/2016/02/SNV\\_PubblicazioneRav-FIIC84500A.pdf](https://icmattei.edu.it/wp-content/uploads/2016/02/SNV_PubblicazioneRav-FIIC84500A.pdf)